

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

VIII. 1979-1984

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Giuseppe Petrilli*

Milano, 26 aprile 1980

Caro Presidente,

sono preoccupato per il futuro del Movimento europeo internazionale. Due anni di inazione e di errori hanno creato una situazione di incertezza nella quale diventa più difficile prendere buone decisioni; e nella quale solo con l'impegno dei Consigli nazionali più ricchi di esperienza e di capacità – in primo luogo quello italiano e tedesco – si potrà scongiurare il rischio di cattive decisioni e di una ulteriore degradazione del Movimento a livello internazionale.

In questa circostanza, nella quale sono ormai molti i membri del Comitato federale che non conoscono bene i termini della si-

tuazione, il fatto più grave è che gli inglesi (cioè i pochi inglesi che si danno da fare: gli altri seguono passivamente) hanno – insieme con gli olandesi – un obiettivo di fondo per il quale lavorano da tempo: la fusione del Movimento europeo internazionale con l'Uef. Solo alla luce di questo fatto si spiegano sia l'attivismo degli inglesi, sia la loro insistenza su obiettivi privi di valore pratico (riforma degli Statuti, inchiesta finanziaria circa gli ultimi sei anni), sia il tentativo di salvare Berthoin. Lo scopo vero di questa agitazione disordinata è quello di mettere degli inglesi in posizione-chiave per perseguire l'obiettivo di fondo. È evidente che questo obiettivo è irragionevole, e che dipende solo dallo scarso sviluppo dell'europeismo organizzato nel Regno Unito, e quindi dall'ignoranza e dall'inesperienza. Non si capisce – circa la fusione del Movimento europeo con l'Uef – quale sarebbe il ruolo del Cce, dell'Aede ecc. Essere fagocitati dopo l'Uef? Con quali risultati? L'europeismo organizzato esige il pluralismo. È un fatto, del resto, che la situazione è buona solo in Germania e in Italia dove esistono sia il libero gioco delle parti – che scomparirebbe con la fusione – sia una eccellente collaborazione. È il caso di ricordare che la fusione Movimento europeo-Uef è stata formalmente richiesta anche durante il recente Congresso dell'Uef (che allo scopo di far riflettere gli inglesi e gli olandesi ha nominato una commissione di studio). Io non so se gli inglesi reputeranno utile parlarne sin da ora anche in seno al Comitato federale del Movimento europeo. Ma mi pare che bisogna fermarli prima che sia troppo tardi. In ogni caso basta il fatto che hanno proposto il problema della riforma degli Statuti, e quello dell'inchiesta finanziaria (che metterebbe in primo piano questioni personali invece che politiche) per constatare che essi agiscono in modo tale da rendere difficile o impossibile una discussione serena ed esauriente sui veri problemi del Movimento europeo internazionale: la necessità di cambiare il Presidente, e quella di precisare il ruolo e la politica del Movimento europeo nei prossimi due anni.

In particolare, circa la riforma degli Statuti osservo:

a) che sia la presenza nel Comitato esecutivo di rappresentanti delle organizzazioni presenti nel Movimento europeo, come l'eclissi del Comitato direttivo, si possono ottenere in pratica – una pratica già parzialmente in corso – senza una riforma di Statuto (i rappresentanti delle organizzazioni possono essere invitati,

il Comitato direttivo può essere convocato raramente, o pro forma in occasione di riunioni del Comitato federale ecc.);

b) che, come sempre in questi casi, le discussioni oziose sono già cominciate. Ota Adler propone un Comitato esecutivo con più di trenta membri, e, di conseguenza, un Bureau del Comitato esecutivo; il che equivale alla soppressione del Comitato direttivo per avere di nuovo, al di sopra del Comitato federale, due organismi: il Comitato esecutivo (press'a poco l'attuale Comitato direttivo, vista la quantità proposta dei suoi membri) e un Bureau (press'a poco l'attuale Comitato esecutivo). Il fatto è che le riforme di Statuto improvvisate e non veramente necessarie producono l'infinita moltiplicazione dei punti di vista. Inoltre, per quanto riguarda l'inchiesta finanziaria, osservo che i rendiconti sono sempre stati pubblicati, sempre sottoposti al vaglio del Comitato federale e sempre approvati.

Aggiungo ancora che ho scritto a Berthoin ringraziandolo per il suo tentativo sfortunato, ma dicendogli con chiarezza che una sua seconda presidenza sarebbe un grave errore; come sarebbero del resto un errore e un diversivo i problemi, sollevati artificialmente, degli Statuti e dell'inchiesta.

Ho finito. Mi scusi, caro Presidente, per la lunghezza di questa lettera e accolga i miei migliori saluti

Mario Albertini